

# Unilogistic, i dipendenti chiusi fuori

## Documenti irregolari: la Fiat esclude il fornitore e i lavoratori picchettano

di DAVIDE MEDDA

**RIVALTA** - Nessuno spiraglio ancora per i 60 lavoratori della Unilogistic che venerdì mattina hanno trovato i cancelli della Fiat sbarrati, senza poter accedere ai propri posti di lavoro. La Fiat ha infatti rescisso il contratto con la loro azienda, che ha sede a Monza: all'origine del provvedimento ci sarebbero problemi amministrativi. «Da quanto ne sappiamo, e in effetti non abbiamo alcuna informazione ufficiale, la nostra azienda non sarebbe in regola con i certificati contributivi - spiega Egidio Melardi - Il risultato, comunque, è che per colpe non nostre non abbiamo più accesso ai nostri posti di lavoro all'interno del complesso Fiat di Tetti Francesi e a Mirafiori, e non sappiamo cosa ci succederà».

I dipendenti non hanno saputo nulla fino a venerdì mattina: il giorno prima sono andati a casa sapendo di avere un lavoro e il giorno successivo si sono trovati i cancelli sbarrati, senza più il permesso di attraversarli. I dipendenti sono in forze a Mirafiori, ma in accordo con il piano di trasferimento del settore logistico, per l'impacchettamento e la spedizione dei ricambi, sono in gran parte al lavoro a Rivalta, dove operano circa 50 lavoratori, e a Volvera. «La Fiat ha dovuto far arrivare altri dipendenti a fare il nostro lavoro, con carrelli elevatori recuperati da altre sedi, in quanto i nostri sono di proprietà della Unilogistic e non possono essere utiliz-



I lavoratori Unilogistic fuori dalla Fiat

zati. Noi intanto non sappiamo nulla, né se potremo tornare al lavoro da qualche parte, né se la Fiat potrà assorbirci in qualche modo».

Gli operai sono in presidio permanente davanti ai cancelli della Fiat, e nella mattinata di ieri hanno forzato i cancelli, entrando nell'azienda dalle 8,30 alle 13 per sollecitare risposte. Il tutto sotto lo sguardo vigile dei carabinieri di Orbassano: «Non c'è stato bisogno del loro intervento - aggiunge Melardi - Non volevamo certo creare danni, bensì fare un'azione dimostrativa per chiedere le risposte che ci spettano».

Un primo risultato è stato raggiunto alla fine della mattinata, con la promes-

sa di un incontro al pomeriggio tra Fiat e sindacati per capire come risolvere la situazione. I dipendenti Unilogistic sono quindi tornati fiduciosi a presidiare all'esterno dei cancelli, ma per il momento hanno solo la certezza di essere stati beffati un'altra volta: l'incontro promesso infatti non si è svolto, come i dipendenti hanno scoperto in serata. C'è effettivamente stato un incontro, ma per i metalmeccanici, mentre i dipendenti Unilogistic hanno un altro tipo di contratto.

Intanto mercoledì alle 16 è fissato un incontro tra i sindacati di Rivalta, Bruino, Piossasco e Volvera e i rappresentanti della Unilogistic e i lavoratori, al quale

la Fiat ha già fatto sapere che non parteciperà. «In quanto ritiene la vicenda un problema contrattuale tra le due aziende e non ritiene opportuno una sua presenza al tavolo», come spiegano i quattro sindacati coinvolti in un comunicato congiunto. Sindacati e rappresentanti delle istituzioni hanno fatto visita ai lavoratori già nella giornata di venerdì, per capire come risolvere la situazione: «La Fiat ha improvvisamente rescisso il contratto d'appalto con la Unilogistic, che si sarebbe concluso il 30 settembre, per "gravi inadempienze contrattuali" - specificano i sindacati - La situazione è gravissima, al confine del surreale, e coinvolge 60 dipendenti incolpevoli, che hanno sempre svolto in modo esemplare il loro lavoro, così come confermato da Salvai, responsabile del personale dell'area logistica della Fiat». I sindacati ribadiscono quindi la loro solidarietà ai lavoratori e l'impegno per trovare una via d'uscita.

I sindacati sono preoccupati: «Molte di quelle persone sono le sole a lavorare in famiglia, e non hanno colpe né mancanze proprie - spiega Domenico Rinaldi della Cgil di Orbassano - E inammissibile che vengano trattati in questo modo: i dipendenti chiedono solo di poter lavorare. La Fiat deve farsi carico di questi lavoratori: questo è un momento brutto, è evidente a tutti, non si può affrontare la questione in questo modo, senza nemmeno rispondere all'appello di quattro sindacati e senza dare risposte ai lavoratori».